

## EUGENIO DE SIGNORIBUS

### **pseudosupplica**

asfissiato da luglio *carico di libri*  
la dea delle radici invoco  
che il miracolo compia d'una folta  
cornice bruna e il vento in gioco  
la gazzarra dei passeri mi porti  
*i nomi degli amici, i loro fiati,*  
*mentre si sbarra il bordo della vita*  
e guardo strade che mai percorrerò...

### **pseudosupplica**

asfissiato da luglio *carico di cenere*  
la dea delle radici invoco  
che il miracolo compia d'una folta  
cornice bruna e il vento in gioco  
e *l'urto* di passeri in gazzarra  
*dalla sbarra schiodi l'ordo vitae,*  
*anche se, staccato pure il bordo,*  
guardo strade che mai percorrerò...

\*\*\*

La falsa invocazione, nella forma di piccola elegia, ha un riferimento reale: una giornata torrida, con sacchetti di plastica colmi di copie (appena ritirate) del mio libro, in strada senza ombra, in attesa di amici in soccorso. E più della gioia di un compimento, la pena dell'attraversamento...

Così, tra la prima e la seconda stesura, opportunamente, il "carico di libri" è diventato il "carico di cenere", e i caricaturali "fiati degli amici" sono rientrati in un più generico e sinistro "ordine della vita". Ordo naturalis, forse; percorso sì da abbagli e trasalimenti ma sigillato dall'autocensura.